

8  
Pinerolo 29 marzo 1832

pregnua signore

rispondendo la richiesta fattami  
da V. Onore con lettera del 27  
corrente marzo, le trasmetto  
l'istrumento 26 di luglio 1834  
per l'errata onde possa pren-  
derne comunicazione

E con ben distinto rispetto  
mi Dilettaro

De suo ser-  
vito Ferr. Stefano

All'Onore Signor  
Presidente  
della Società  
operativa di  
Pinerolo

Alla Società operaia di  
Pinerolo

Il sottoscritto desidererebbe di sostituire un  
balcone nasuto cioè senz' alcuna sporgenza,  
a luogo di una delle finestre del 2° piano  
della sua casa prospiciente verso la corte  
della Società operaia e sopra la suddetta  
ora magazzino stato costruito contro la  
casa del sottoscritto in seguito a convenzione  
di cui in istrumento 26 luglio 1834 150  
Cervini tra il sig. Lucchiniat autore  
del sottoscritto ed il sig. Berton autore  
della Società operaia togliendo l'attuale  
inferriata e ponendo nella spefiora del  
muro una ringhiera in ferro d'altezza  
ordinaria: premendo egli però di non far  
opera che possa dispiacere alla Società  
operaia pregarla la Società stessa a  
volergli far sapere se dal suo canto  
non disapprovi l'apertura di detto  
balcone

avto fer Stefano



Convenzione seguita tra l' Ill.<sup>mo</sup>  
Signor Ignazio Leuchinat, ed il Signor Giu-  
seppe & Pietro Antonio Bertea, in proposito  
di fabbricati esistenti, ed altri da costruirsi

L'anno del Signor mille ottocento trenta  
quattro, ed alli venti sei del mese di Luglio,  
circa le ore cinque Francia dopo mezzadi, -  
nelle fini della Città di Pinerolo, ed ivi in  
una delle sale del piano superiore dipenden-  
ti dalla casa Civile di Cappagna detta li  
Battitori spettante al Signor Leuchinat in  
-fra nominato, avanti me Giuseppe Ceruini  
Regio Uolaio di Castagnole Piemonte, alla  
residenza di detta Città di Pinerolo, e colla presen-  
za ivi delli Signori Luigi Bonetto del fu  
Giacomo, e Bartolomeo Piolla fu Pinore, am-  
bi nativi della predetta Città di Pinerolo, ed  
in essa pure domiciliati, testimoni a me detto  
Uolaio colle parti pienamente cogniti, idonei,  
richiesti, astanti, e come in piè della presente  
minuta tutta sottoscritti.

Personalmente costituiti l' Ill.<sup>mo</sup> Signor Igna-  
zio Leuchinat, del fu Signor Ignazio, nativo  
della Città di Pinerolo, ed il Signor Giuseppe  
Pietro Antonio Bertea, del fu Signor Giovanni  
Battista, nativo di San Secondo, ambi in pre-  
detta Città domiciliati; li quali nella circostanza,  
in cui possiedono in predetta Città, e tra le Contrade  
denominate del Corpo di Guardia già del Gesù, e del  
Seminario, ciascuno un corpo di casa, ed anzi l'ultimo  
con cortile annesso, a cui vi coerenza il prefato Signor



*Luclinat* per un tratto dell'orizzonte di ponente, e per altro di quello di mezzanotte con fabbricati della di lui spettanza aventi però contro l'annunciato cortile le prescritte distanze; ed in quella in cui il menzionato signor Bertea sarebbe intento di far elevare contro li narrati fabbricati del signor *Luclinat* una scuderia, e sopra di essa un fenile, ed una camera, con prevaleri ad un tal fine del sito, che per ragioni di distanza in predetto di lui cortile possono avere li fabbricati dello stesso signor *Luclinat*, li medesimi per loro, loro signori eredi, e successori hanno convenuto, e stabilito, come convengono, e stabiliscono, che l'elevazione dal nominato Signor Bertea propostasi possa e debba avere effetto mediante la piena, ed integrale osservanza dei fatti, e condizioni sotto narrati, che convengono, e dichiarano correlativi, corrispettivi, ed individuali.

1.<sup>o</sup> Che debbano sussistere, come attualmente esistono li due luoghi comuni posti al primo, e secondo piano di fabbricati del signor *Luclinat*, ed ivi all'angolo tra levante, e mezzodi di medesimi, egualmente come le latrine inferiori, e lo scolo, che tengono lungo il canale frammessante la parte di stessi fabbricati prospicienti il mezzodi, ed il cortile del Signor Bertea.

2.<sup>o</sup> Che esistano a piena luce le aperture di finestre ne fabbricati del signor *Luclinat* prospicienti il predetto cortile, come attualmente si trovano, cioè quella al pian terreno del fabbricato, lato di ponente dello stesso cortile, ed una per ciascuno di due piani superiori, e quelle di cui sono



preuniti ciascuno nel numero di due li secondo e terzo piano del detto fabbricato, lato di mezzanotte del cortile già detto.

3.<sup>o</sup> Che divenendo il Signor Bertea alla propostasi edificazione, e per conservare la piena luce alle motivate finestre, debba quanto alla prima concernente la camera al pian terreno lasciarvi dalla di lei parigione in vacuo, e per la di lei altezza al pian terreno la larghezza d'ancie venti, progressivo in tal modo esso vacuo sino al cortile predetto, e finimento della stessa edificazione; e del resto, che non possa portare l'elevazione di detta edificazione oltre al piano inferiore, che tengano li scoppi in parigione delle finestre del signor Leuchinat, e per li narrati di lui fabbricati, cioè del primo piano in ordine all'orizzonte di ponente, e del secondo per riguardo a quello di mezzanotte del già detto cortile, osservando al detto proposito, e sovra tali basi le solite regole dell'arte.

4.<sup>o</sup> Che il canale di cui si fece menzione al capo primo, debba per sempre rimanere libero ad uso delle latrine ivi motivate, e come il signor Leuchinat se ne valse per il passato.

5.<sup>o</sup> Che sia tenuto il Signor Bertea di comprare a Lese il coperto dell'edificazione, a cui si propone di divenire, come altresì di provvedere a proprio costo tre ferrate formate a gabbia, ognuna in peso rubbi due e mezzo quanto alle finestre prospicienti il mezzodi, e di Rubbi tre quanto a quella prospiciente il levante per essere riposte alle finestre di fabbricati del signor Leuchinat, cioè una a quella del primo piano, lato di ponente, e due al



secondo piano di quello lato di mezzanotte del  
predetto cortile, con dichiarazione però, che la posi-  
zione in opera di dette ferrate sarà a carico del  
signor Leuchinat

6.<sup>o</sup> Che lo scolo del coperto al fabbricato del  
signor Leuchinat, lato di ponente del detto cortile,  
proseguirà a casitare all'orizzante di mezzogiorno, e da  
ivi col mezzo dell'esistente Canale nel cortile predetto.

7.<sup>o</sup> Che con tali premesse sia, e rimanga fa-  
coltativo al signor Berca di alleare, e far costru-  
re la scuderia, fenile, e camera immanzi accan-  
nati, all'incontro di narrati fabbricati del si-  
gnor Leuchinat anche coll'occupazione del  
scolo per ragion di distanza ai medesimi spet-  
tante, con facoltà d'appoggiarsi alle muraglie  
in detti orizzonti esistenti per l'effetto di detta  
costruzione, e per provvedere la camera a costru-  
si d'un camino anche coll'appoggio alla mura-  
glia del signor Leuchinat, lato di mezzanotte di  
detto cortile, con che per li divisati appoggi non  
venga ad inoltrarsi in predette muraglie oltre  
ad uncie sei, e con che il detto camino venga ma-  
rato fuori, ossia al disopra del coperto della  
stessa muraglia, a meno che piaccia al signor  
Leuchinat di concedere al signor Berca l'in-  
troduzione del detto camino in quello, che  
tiene aperto nella stessa muraglia e partende  
dalla camera del primo piano, con dichiara-  
zione però, che seguendo tale concessione non  
apporterà la medesima verun dritto di pro-  
prietà della stessa muraglia nel signor Berca,



8<sup>o</sup> Che le spese, e scritti tutti del presente  
instrumento, sieno, e rimangano a carico  
del signor Bertea.

9<sup>o</sup> E che del resto in qualunque tempo, e  
per qualsivoglia evenienza non possano le  
parti impugnare, o variare il contenuto in  
questo detto instrumento, come neppure  
l'una molestare l'altra sopra il modo, in cui  
sussistono li fabbricati del signor Leuchinat  
e verrà costrutto quello avanti concordato  
col signor Bertea, a pena dei danni e  
spese.

Del che tutto richiesto io detto Notajo ho  
ricevuto il presente instrumento, il medesimo  
letto, pronunciato e pubblicato ad alta, chiara  
ed intelligibile voce in presenza delle parti, e  
signori Testimoni, ed a piena loro intelli-  
genza, come ognuno di essi con me detto  
Notajo in pie della presente minuta sottoscri-  
to dichiara, e per l'insinuazione, e Tabellione  
dichiarando le parti che il valore dell'og-  
getti per quali si è avanti disposto può  
essere di lire cento, sono dovute lire tre e  
centesimi trenta.

Sottoscritti in originale

Ignazio Leuchinat

Giuseppe Pietro Antonio Bertea,

Luigi Bonetto teste

Sciolla Bartolomeo teste

La presente minuta scritta di mio proprio  
pugno, contiene in fogli tre, pagine scritte,





quattro e mezza circa.

Emanualmente Giuseppe Cervini Wataio

Registrato a Pinerolo il 2 Agosto 1834 lib. 28, Vol. 9

num. 921, esatto No. 2, 68 sottoscritto L. Gelli Inviato.



1824 177 - con  
Convenzione seguita tra l' Illmo  
Signor Ignazio Luchinat, ed il Signor  
Giuseppe Pietro Antonio Bertea, in  
proposito di fabbricati esistenti, ed  
altri da costruirsi —

L'anno del Signore mille ottocento  
trenta quattro, ed alli ventisei del mese  
di luglio, circa le ore cinque francha  
dopo mezzodi, nelle finis della Città di  
Pinerolo, ed ivi in una delle sale al piano  
superiore dipendenti dalla casa civile  
di Campagna detta li Trattori, spettante  
al Signor Luchinat infranominato,  
avanti me Giuseppe Cervini Regia  
Notaio di Castagnole Piemonte, alla res-  
sidenza di detta Città di Pinerolo, e  
colla presenza ivi dell' Signor Luigi  
Bonetto fu Giacomo, e Bartolomeo Serolla  
fu Simone, ambi nativi della predetta  
Città di Pinerolo, ed ivi epa pure danti,  
colliati, testimoni a me detto Notaio  
colle Parti pienamente cognuti, idonei,  
richiesti, astanti, e come in piè della  
presente minuta tutti sottoscritti —

Personalmente costituiti l' Illmo Signor  
Ignazio Luchinat, del fu Sig<sup>o</sup> Ignazio,  
nativo della Città di Pinerolo, ed il Signor  
Giuseppe Pietro Antonio Bertea del fu  
Signor Gioanni Battista, nativo di  
San Secondo, ambi in predetta Città  
domiciliati (fus. Cervini e Notaio) li  
quali nella circostanza, in cui prosperano



in predetta Città, e fra le contrade  
denominate del Corpo D' Guardia già del  
Gesù, e del Seminario, ciascuno un corpo  
D' casa, ed anzi l'ultimo un cortile annesso  
a cui vi coerenza il prefato Sig' Suchinat  
per un tratto dell' orizzonte D' Levante,  
e per altro D' quello D' mezzanotte con  
fabbricati della D' lui spettanza aventi  
però contro l'immunito cortile le  
presunte distanze; e in quella su cui  
il menzionato Signor Bertea sarebbe  
intento D' far attirare contro li narrati  
fabbricati del Signor Suchinat una  
scuderia, e sopra d' essa un fienile ed  
una camera, con prevalersi ad un tal  
fine del sito, che per ragion D' distanza  
in predetto D' lui cortile possono avere  
li fabbricati della stesso signor Suchinat,  
li medesimi per loro, loro signori eredi  
e successori hanno convenuto e stabili-  
to, come convengono e stabiliscono  
che l'attirazione dal nominato Signor  
Bertea propositasi possa, e debba avere  
effetto mediante la piena ed integrale  
osservanza D' tutti e condizioni sotto  
narrati che convengono e dichiarano  
correlativi, corrispettivi, ed indivisibili —

1<sup>o</sup> Che debbano sussistere, come  
attualmente esistono li due luoghi comuni  
posti al primo e secondo piano D' fab-  
bricati del Signor Suchinat, ed ivi all' an-  
golo tra levante e mezzadi del medesimo



egualmente come se latrone infernali,  
e lo scolo che tengono lungo il canale  
frammezzante la parte di stesi fabbricati  
prospicienti il mezzodì, ed il cortile  
del Signor Bertea

2<sup>a</sup> Che esistano a piena luce le aperture  
di finestre nei fabbricati del Signor  
Luchinat prospicienti il predetto cor-  
tile, come attualmente si trovano, cioè  
quella al pian terreno del fabbricato  
lato di ponente dello stesso cortile, ed  
una per ciascuno dei due piani super-  
riori, e quelle di cui sono premunite  
ciascuno nel numero di due li secondo  
e terzo piano del detto fabbricato, lato  
di mezzanotte del cortile già detto

3<sup>a</sup> Che devendosi il Signor Bertea alla  
proposta esplicazione, e per conservare  
la piena luce alle motivate finestre, debba  
quanto alla prima concernente la camera  
al pian terreno lasciarla tutta di lei  
posizione una vacua, e per la di lei  
altezza al pian terreno la larghezza  
di once venti, progressiva in tal modo  
essa vacua sino al cortile predetto, e fin-  
zimento della stessa esplicazione, e del  
resto che non possa (Gius. Ferrini Notaro)  
portare l'attribuzione di detta esplicazione  
oltre al piano inferiore, che tengono lo  
scogli in larghezza delle finestre del Signor  
Luchinat, e per li narrati di lui fabbricati,  
cioè del primo piano in ordine all'orizzonte



Di Ponente, e Del seconda per riguardo  
a quella di mezzanotte del già detto  
cortile, osservando al detto proposito  
e sopra tali basi le solite regole  
dell'arte —

1<sup>a</sup> Che il canale di cui si fece  
menzione al capo primo, debba per  
sempre rimanere libero ad uso delle  
latrine ivi motivate, e come il Signor  
Luchinat se ne valse per il passato —

2<sup>a</sup> Che sia tenuto il Sig. Bertea di coprire  
a loro il coperto dell'edificazione, a cui si  
propone di addvenire, come altresi di  
provvedere a proprio costo tre ferrate  
fermate a gabbia, ognuna in peso rubbi  
due e mezza quanto alle finestre pro-  
spicienti il mezzogiorno, e di rubbi tre  
quanto a quella prospiciente il levante  
per essere riposte alle finestre di  
fabbricato del signor Luchinat, cioè una  
a quella del primo piano lato di ponente,  
e due al secondo piano di quello lato di  
mezzanotte del predetto cortile, con dichiara-  
zione però, che la posizione in opera  
di dette ferrate sarà a carico del Signor  
Luchinat —

3<sup>a</sup> Che lo scudo del coperto al fabbricato  
del signor Luchinat, lato di ponente del  
detto cortile, prosegua a casitare all'orizz-  
zonte di mezzogiorno, e da ivi col mezzo dell'  
esistente canale nel cortile predetto —

4<sup>a</sup> Che con tali premesse sia e rimanga



facultativo al Signor Bertea di attuare  
e far costruire la suddetta, fenile e  
camera innanzi accennate; all'incontro  
di narrato fabbricato del Signor Lucinat  
anche coll'occupazione del suolo per  
ragion di distanza ai medesimi spettante,  
con facoltà di appoggiarsi alle muraglie  
da detto orizzonte esistenti per l'effetto  
di detta costruzione, e per provvedere  
la camera a costruirsi d'un camino  
anche coll'appoggio alla muraglia  
del Signor Lucinat, lato di mezzanotte  
di detto cortile, con che per li diversi  
appoggi non venga ad inoltrarsi in pre-  
zette muraglie oltre ad anche sei, e con  
che detto camino venga elevato fuori,  
opra al disopra del coperto della stessa  
muraglia, a meno che piaccia al Signor  
Lucinat di concedere al Signor Bertea  
l'introduzione del detto camino in quella  
che tiene aperto nella stessa muraglia  
(plus le mur etotaro se partente dalla  
camera del primo piano, con dichiarazio-  
zione però, che seguendo tale concezione  
non apparterrà la medesima verun diritto  
di proprietà della stessa muraglia nel  
Signor Bertea

8. Che le spese e diritti tutti del presente  
strumento siano e rimangano a carico  
del Signor Bertea

9. E che del resto in qualunque tempo  
e per qualsivoglia evenienza non possano



le parti impegnare, a guardare il conten-  
tamento su questo detto strumento, come  
neppure l'uno molestare l'altra sopra  
il modo, su cui sussistono li fabbricati  
del Signor Lucchini, e verrà costrutto  
quello avanti concordato col Signor  
Bertea, a pena del danno e spese —  
Del che tutto richiesto io ~~Detto~~ Notaro  
ho ricevuto il presente strumento,  
il medesimo letto, pronunciato e pub-  
blicato ad alta, chiara ed intelligibile  
voce in presenza delle parti, e signori  
testimoni, ed a piena loro intelligenza,  
come ognuno d'essi con me detto  
Notaro in pre' della presente minuta  
sottoscritta dichiara; e per l'Inimmar-  
azione e Cabellione; dichiarando le  
parti che il valore degli oggetti nei  
quali si è avanti disposto può essere  
di lire cento, sono dovute lire tre e  
centesimi trenta

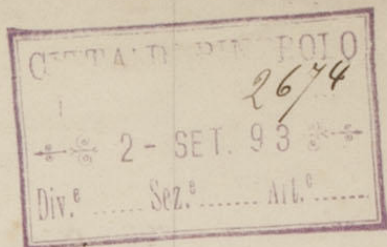
Sottoscritti in originale Ignazio Lucchini  
Giuseppe, Pietro Antonio Bertea - Luigi  
Bonetto teste - Scilla Bartolomea teste

La presente minuta scritta di mio  
proprio pugno, contiene in fogli tre,  
pugne scritte quattro e mezza  
circa





1893 - 12 June



Il <sup>mo</sup> Municipio di  
Pinerolo

La Commissione sottoscritta, incaricata dalla  
Direzion della Società Generale Operaia di Pinerolo  
di tutte le riparazioni occorrenti nel fabbricato di sua  
proprietà, dovendo a tale scopo modificare alcune  
aperture verso la via Silvio Pellico, si rivolge a  
codesto benemerito Municipio per la voluta autorizza-  
zione.

Le opere necessarie di cui si chiede l'autorizzazione sono:

- 1<sup>a</sup> Chiusura della porticina a lancie dove esisteva il  
piccolo finestrino superiore d' (vedi facciata annessa)
- 2<sup>a</sup> formazione di un portone d'ingresso in vece della  
finestra D.
- 3<sup>a</sup> Chiusura della porta e formando in vece una  
finestra la cui altezza corrisponde a quella già esistente  
in E. Nel parapetto di tale finestra venisse costruito  
un piccolo finestrino di onde dare aria e luce alla  
cantina sottostante, chiedendo quello che attualmente  
esiste sul suolo della pubblica via.

La Commissione  
Geom. E. Philippou  
Molinero Giuseppe Federico  
De-martini Giovanni

Ufficio  
Comune  
M

2.990  
CB



Il Sindaco della Città di Pinerolo

7<sup>o</sup> l'avanti estero ricorso.

Avuto il parere dell'Ufficio Tecnico M.<sup>le</sup>

In relazione alla deliberazione dell'Onorevole  
Giunta M.<sup>le</sup> Delli 4 corrente mese

Concede il chiesto permesso, concludendo:

1<sup>o</sup> Nulla venga innovato all'aspetto architettonico della facciata, salvo le modificazioni derivanti dalle opere indicate nell'annesso disegno.

2<sup>o</sup> Le opere proposte sieno eseguite secondo le migliori regole dell'arte ed in perfetta conformità al disegno presentato.

3<sup>o</sup> I serramenti di porte e finestre vengano costrutti secondo i migliori sistemi, debitamente coloriti ed aperturati nell'interno.

4<sup>o</sup> Oltre all'esecuzione delle suddette opere, sia pure rimosso la tinteggiatura a tutta la facciata della casa con tinta preferibilmente chiara applicata uniformemente, senza ondulazioni e secondo le buone regole dell'arte.

5<sup>o</sup> Vengano eseguite le finte finestre indicate ai N.<sup>ri</sup> 1, 2, 3 e 4, mediante sfondi nell'intonaco da colorirsi con tinta oscura e mediante apporizione di davanzali in conformità alle altre finestre.

6<sup>o</sup> La chiusura della finestra del sotterraneo



aperta nel suolo comunale venga eseguita con  
lastre di pietra di cent. 8 almeno di spessore, e  
pure con un voltino di mattoni ad una profondità  
sufficiente da potervi sovrapporvi il selciato.

7° Vengano ridotte ad eguali dimensioni e al  
medesimo livello tanto la finestra segnata con  
lettera G. quanto il finestriero segnato con lettera  
d' esistente sopra la porticina segnata con lettera A)

8° I lavori non appena incominciati vengono  
proseguiti senza interruzione ed ultimati nel più breve  
tempo possibile, col minore disagio alla pubblica circo-  
lazione sotto l'esatta osservanza dei vigenti Regola-  
menti di polizia e d'ornato, nonché di quelle  
altre disposizioni ed ordini che nel pubblico interesse  
venissero impartite dagli Agenti Municipali.

La validità della presente concezione è estesa a  
tutto il 30 Novembre p.v.

Qualunque inosservanza alle disposizioni di cui  
sopra renderà il ricorrente passibile di contravvenzione  
a senso di Legge

N.º 163  
Dritto Cui 30  
Pinerolo

Pinerolo 5<sup>o</sup> 7<sup>o</sup>embre 1895

Il Sindaco



*[Handwritten signature]*



Permesso Dell' Ufficio  
Tecnico Di tutti i  
lavori



Ill<sup>mo</sup> Sig. Presidente Società Generale Operai

La commissione eletta per i restauri della casa sociale,  
Visto l'interpellanza fatta dal Sig. consigliere Pittavino  
la quale potrebbe dar luogo a sinistre interpretazioni  
fra i soci non presenti alle adunanze del consiglio  
in data 8 luglio 1843 quella delli 18 stesso mese  
idem delli 7 ottobre, 18 ottobre, 18 aprile 1844 e  
29 Maggio a tutte le quali si trovano sempre  
presente l'interpellante, tranne quella delli  
18 aprile e come risulta dai verbali tutto  
concatena ed ha intima relazione colla  
deliberazione delli 7 giugno scorso, salvo  
l'ommissione fatta nel verbale stesso. La  
commissione di fronte a quanto sopra  
riconosce giusta e lodevole l'osservazione fatta  
dal consigliere Pittavino come pure qualunque  
schiarimento chiesto al riguardo coll'obbligo  
d'inserirlo nel verbale seduta stante, ma  
l'interruzione alla discussione, e l'interpellanza  
fatta investe un carattere ostile, quindi  
la commissione ritiene prudenza di  
sospendere i lavori rassegnando le dimissioni.

Fine rolo 20 luglio 1844

Coutto Vittoria

Chioni E. Philippon

De. Martini Giovanni

Molineri Giuseppe Jr.

Prada Giovanni



Pinerolo 15 Dicembre 1894

Egregio signor Alberto Pittavino

Il sottoscritto quale membro del Consiglio di rappresentanza e della Commissione dei lavori ~~riservati~~, in omaggio alla sua lettera dell'18 scorso mese si permette di rivolgere a V.S. la presente, non già per fare discussioni ne per far biasimo a V.S. anzi per chiarire certe false interpretazioni, alle quali si lascia travedere dal ragionamento nella sua lettera, o meglio per farli conoscere le cose realmente come stanno, perchè a quanto pare fa più grandi di quel che realmente sono, altrimenti non avrebbe rivolto quella specie di rimprovero al Consiglio ed alla Commissione, il quale rimprovero cade per la maggior parte sulla persona del Presidente, il quale non li merita e ne siamo lieti di riaverlo fra noi. Si spiegheremo

Dopo.

In primo luogo pare dal suo ragionamento, che ella si sia mantenuta estranea all'andamento sociale, dall'acquisto della casa in poi, perchè in caso contrario si troverebbe anch'ella dalla parte del torto, avendo dovuto premunire prima la cosa e non aspettare a cose fatte.

In secondo luogo ella fa constatare che tra l'acquisto della casa e le spese fatte risalgono alla cifra di 14 mila; fra tutte le spese veramente si avvicinano, bisogna però notare che circa un migliaio di lire si sono spese per l'antica casa, tra le riparazioni alla bottega al pian terreno, all'alloggio Grossi, alle gradinate delle cantine, al fumaiolo del forno, più la tubazione a nuovo dei cessi, lo sgombrò della ritana e la copertura di un pozzo nella cantina ecc. ecc. tutte spese indispensabili; Non calcolando il balcone in pietra verso cortile, il canale e pozzo nero ed il vestibolo riaperto, i quali



lavori appartengono anch'essi in modo particolare all'antica casa.

Ed è da tenere in conto che coi nuovi restauri si ottiene la salubrità dell'acqua, la quale prima trovavasi continuamente inquinata a motivo delle filtrazioni derivanti dai 2 pozzi neri della latrina e lavelli, per la sua mala costruzione.

Vogliamo adunque un migliaio di lire dalle spese generali della casa acquistata, e consideriamo ancora che in tale cifra sono pure notate alcune spese che riguardano solamente al magazzino; per esempio, le riparazioni al banco, l'acquisto di un banco nuovo, di parecchie assicelle per posarvi i cestini delle paste, la riparazione delle scansie e delle botti e soglie, l'ambuasagio delle botti, la stanga del peso ecc ecc e forse anche la spesa per l'acquisto della pompa di travaso del vino ed altro.

Ora ammettiamo pure che tutte le spese siano di aggravio sulla casa; tuttavia considerando la pigione dei locali affittati, che sono realmente a buon mercato in lire 500 ed aggiungendo la pigione che si potrebbe ricavarne dalla sala occupata ora dalla Società, il magazzino di previdenza, la cantina ed altri piccoli vani non ancora affittati si arriverebbe senza scrupolo ad una somma oltre le 800 lire, che dedotte le spese di imposta, di assicurazione, e di manutenzione si avrebbe ancora un interesse del 4 per cento netto e non il tre o meno ancora come vuol far credere, anzi si potrà più facilmente aumentare che diminuire.

Essa ci fa vedere il pericolo di rimaner vuoti i locali per il non affittamento, questo potrà capitare, ma di rado essendo ora i locali combinati in modo da suddividersi in più parti e per tal modo di facile appigionamento; Che invece prima delle riparazioni veramente erano inaffittabili, perché la casa era stata trascurata e resa indecente ed ancora indivisibile per



aggiunta, e così in obbligo di affittare tutto un piano ad un solo inquilino, anche per la mancanza dei cessi, e quelli esistenti non erano praticabili; anzi non andò guari che si avesse una forte contravvenzione a motivo dei medesimi perché negletti. Ci fa vedere il capitale impiegato nella casa non subito realizzabile, questo è verissimo, ma dall'altro lato si ha la sicurezza molto maggiore, essendo impossibile venire la casa portata via nelle tasche da qualche amministratore, come successe nel corrente anno ad una Società, avente capitali molto più rilevanti della nostra. Calcola le spese de' restauri a lire 7 mila, mentre non arrivano che a 5, compreso pure le spese del trasloco della sede, che ella fa salire a qualche centinaio.

Passiamo alla non spiegata cifra della spesa sui verbali riguardo ai restauri e della libera facoltà data alla commissione, rispondiamo su questo argomento che è stato ampiamente discusso dal consiglio in unione e presenza del nostro rispettabilissimo Presidente e così venne deliberato senza opposizioni e riguardo ai lavori intrapresi ne era edotto il consiglio, e vennero constatati dalla commissione in unione del medesimo Presidente, e dei quali lavori furono presentati preventivi ed offerti da più capimastri ai quali si diede preferenza al miglior offerente, ed inoltre molti di questi lavori sono stati ordinati dallo stesso Cav. Brun come per esempio: la restaurazione della facciata, tutti i lavori importanti all'antica bottega ed all'alloggio al piano superiore il che a causa dell'inverno che già erasi innoltrato si dovettero cessare i lavori, sul finire del 95, rimanendosi a fare i nuovi cessi e la rinnovazione dei vecchi già stabiliti dal signor Presidente in unione alla commissione ed all'ingegnere. Oostro malgrado la persona del Presidente aggravato da malattia per circa un anno non poté più recarsi alle adunanze come pure a fare eseguire i già innoltrati lavori.



Cosicchè nella primavera fu invitato dal Consiglio la commissione a terminare i lavori che ancor rimanevano, Notando che era pure intendimento generale dell'assemblea di fare tutti i lavori necessari al trasloco della sede, che pur troppo si dovettero sospendere precisamente per causa sua;

Logicamente erroneo è poi il supporre conveniente l'esecuzione dei lavori a poco per anno.

Siccome che alcune difficoltà si presentarono e non così facile a superarsi onde poter dare accesso alle latrine da tutte le parti dell'alloggio e principalmente dal locale delle scuole, (le quali difficoltà furono poi in seguito superate) per questo la commissione presentò al Consiglio due progetti diversi coi relativi prezzi a cui sarebbe ammontata la spesa, affine il consiglio avesse deliberato a quale dei due la commissione si dovesse attenere, ma siccome ~~la~~ la maggior parte dei membri del consiglio erano incoarsi in opere muratorie deliberarono di presentarsi in corpo sul luogo unitamente alla commissione, invitando pure il signor ingegnere Bosio per concertare del caso.

Quindi il consiglio deliberò che la commissione avesse senz'altro fatto eseguire i lavori secondo era stato proposto e concertato coll'ingegnere, i quali lavori erano in parte urgentissimi ed urgenti pure gli altri, perchè promessi ed indispensabili per l'alloggio del piano superiore, e così venne fatto.

In ultimo vennero fatti i lavori riguardanti la traslazione della sede e già si potevano considerare urgenti per il motivo, che se non si consegnava una camera al magazziniere Vivenza, esso si sarebbe cercato altro alloggio, ciò che non sarebbe stato utile ne decoroso per la Società, oltre che accomodava alla società stessa, e già la sala era stata esibita dal signor Ajmar pure che non fosse licenziato.



Biguardo alle lire mille elargite dal Pre a favore della Società non ha motivato lo scopo ed infine deve limitarle a 900 lire perche' 100 lire già da ella incassate per essere destinate a beneficio delle scuole di complemento; Essendo la casa un capitale fruttifero, le quali rendite sono e saranno sempre in favore degli infermi o dei cronici non daveri motivo a contraddire.

In ultimo e per chiusura le rammento ~~che~~ che se ella si astiene al giudizio della votazione riguardo alle sue quizioni giudicandosi dall'essere o no rieletto a consigliere, si vede che anche per gli altri in prova del fatto, tutti hanno avuto splendidi voti e questo prova il non dubbio consenso dei soci sull'operato del consiglio.

Serva la presente di ultima parola su questi fatti e si raffermi ed accresca per l'avvenire la cordialità ed amicizia che deve regnare tra colleghi.

Con la massima stima ~~mi~~ e sottoscritto  
Sua collega

C. Molinaro G. G.



Pinerolo 18 novembre 1894.

On. <sup>me</sup> Consiglio di Rappresentanza,

Ringraziando cotesto On. <sup>me</sup> Consiglio di Rappresentanza della prova di stima datami facendomi invito di recedere dalle date dimissioni, mi trovo, mio malgrado, costretto a persistervi, spiegandone i motivi.

Non si può dire che le date dimissioni sieno intempestive, giacchè vicine alle elezioni, poichè anzi queste potremmo spiegare, riconfermandoci o non, se il mio giudizio sull'andamento generale dell'amministrazione, debba essere errato od appesato.

La presente scivo, non per fare biasimo a' colleghi a quali da lungo tempo mi legano rapporti di cordialità e cortesia, ma per far loro conoscere veramente che le nostre vedute sono diametralmente opposte.

Ricordo che per l'acquisto della casa adiacente io fui uno degli oppositori, ma mi avresi quando mi si fece vedere quel l'acquisto come un buon impiego dei fondi sociali, che avrebbero sempre potuto godere del frutto del 5 o del 6 per cento.

A parte il possibilissimo caso di non affittamento per lungo tempo, ch'io intravedo probabile in avvenire per motivi che spiegherò 2/10



non meno <sup>che</sup> 500 lire annue si si pagano presentemente e si potranno  
ritornare ancora in seguito. Ma la casa che fu pagata circa  
9 mila lire ora viene già a costare circa 14 e con le nuove spese  
ministrate per il lavoro della sala sociale in terra, io ne sono  
sicuro, alle 9 mila. - Perciò ciò che doveva rendersi il 5 e il  
6 per cento, detratte le spese annue di manutenzione o manutenzione, im-  
posta ecc. non renderà più che il 3 per cento se non di meno,  
con un capitale ~~non~~ realizzabile subito.

È vero che alcune spese sono relative all'antica casa, ma è pur vero  
che furono fatte in dipendenza del nuovo acquisto, ed alla fin fine  
sono denari che mancano sulle casse.

Ora io mi dico: se non fatte tante spese per sette mila lire  
circa, senza mai interrogare il Consiglio che per mettere la roba,  
ed approvare i prelevamenti, che cosa non potrà farsi ancora  
in avvenire seguendo un tale sistema?

Poiché per quanto possa dire in contrario l'on. Commissione  
dei lavori che ha fatto una relazione verbale, e non scritta del suo  
operato, in tutti dei suoi ~~ed~~ illimitati poteri affidatili, ho voluto  
esaminare i verbali tutti che si riferiscono alla nuova casa ed  
ai lavori e cioè quelli in data 21 agosto, 21 sett. 28 ott. 1892  
8 luglio, 22 luglio, 7 ottobre 1893, Sapute 20 maggio, 27 maggio  
7 giugno 1894, ed ho visto che non sono mai presentati calcoli  
preventivi, ebbene nella seduta 22 luglio 1893 se ne disse espresso  
incarico e in quella del maggio 94 si chiessero chiarimenti.

A ogni modo non voglio ritornare su quanto fu già discusso  
fatto ed approvato, perché sarebbe opera vana ed inutile. Ma  
è l'avvenire che mi preoccupa. Seguendo lo stesso sistema  
di nulla mai dire o riferire al Consiglio e non a cose fatte,



si stanno preparando i locali per la nuova sala sociale. - Ora io domando  
dove e quando fu posto all'ordine del giorno un tale articolo, <sup>non è</sup> approvato,  
e - spese accennate? Se ne è parlato, è vero, ma occasionalmente, non  
in formale seduta.

Che io, pur apprezzando le ragioni che militano in favore d'una nuova e  
più ampia e più comoda sala, nella seduta da indirti avrei fatto oppo-  
sizione, per semplice motivo che le spese di ristaurazione, ~~debbono~~, a mio avviso  
essere fatte a poco a poco per non ingolfare la Società in debiti e perché  
nessuna necessità urgente ci spingeva a contentare il sig. Symar,  
dividendo il mio alloggio in modo infelice e tale che dopo la mia morte ed  
assenza dalla casa, nuove ed ingenti spese dovremmo per adattare  
i locali secondo le esigenze del nuovo affittuario, che sarà ben difficile  
trovare con locali così <sup>zucchiati</sup> umidi, le cui pareti dovranno essere scrostate, e  
divisi dalla cucina!

Non sono già prese disposizioni, la Commissione ha già parlato parecchie  
volte col sig. Symar, si è combinato, si sono licenziate le suole, ~~non~~ <sup>non</sup>  
dal maggio 1896 notificando con il licenziamento: "per farvi eseguire  
riparazioni in vista del trasporto della nuova sede del sodalizio, il  
ciò che mi sorprende moltissimo, tutto questo essendo fatto senza  
che una formale autorizzazione provenisse da regolare seduta  
che approvasse il trasferimento della sede!"

Eppure si tratta ~~non~~ di qualche centinaia di lire e non forse di  
mille, che graveranno ancora di averne la Società!

Eppure le condizioni finanziarie della Società non sono le  
più floride. Il <sup>fondo</sup> Magazzino si chiuse l'anno scorso con un deficit  
di 216 lire perché vi furono prelevamenti per ~~più di 400~~ 400 lire  
con un fondo di 4486. Quest'anno, prelevando probabilmente nell'ia-  
verno nuovi fondi pel mutuo, colà le 1600 già prelevate si arriverà  
al migliaio di lire di deficit!

Ed è con queste prospettive che si possono fare nuove spese  
a cran leggero, senza mai interpellare in proposito il Consiglio!



Un nuovo motivo per me di dimissioni sta nel modo con  
cui si è disposto delle lire mille date dal n. per beneficenza  
e non per la cura della Società. In ogni ipotesi, sebbene i deputati  
e il cao. Bruni abbiano indicato lo scopo di tale erogazione,  
quella somma doveva essere versata nel fondo cronichismo,  
non mai ne' restauri sociali. Che cosa si direbbe del Muni-  
cipio che ricevedendo una somma per i poveri l'adoperasse  
per la nuova aula consigliare? Oppure che si direbbe di un  
un privato qualunque che adoperasse i denari ricevuti  
per beneficenza a farci fare una casetta?

Vero è che a quell'adunanza ~~era~~ presente anch'io ed ho facinto  
ma cedendo le cose come erano andate mi cascarono  
le braccia e reputai inutile fare un'opposizione che in  
quel momento mi sarebbe stata imputata a motivi  
personali, di cui avrei forse a dolermi per modo, non mai  
per il fatto in se stesso legittimo e perfino utile e proprio  
per l'istituzione da me diretta.

Vogliano i miei colleghi perdonarmi la fran-  
chezza, forse un po' severa delle mie parole, e credermi  
sempre

Deo?

A. Starnino